

LA STORIA

# Quel semplice tracciato seguito dagli asini stravolto dagli ingegneri

## Così i pastori portavano gli animali verso Sud Poi si sono scatenati gli appetiti delle cosche

MIMMO GANGEMI

**N**egli intestini del secolo trascorso, in Abruzzo e in Molise furono i tratturi - sentieri tracciati dal passaggio delle greggi nella transumanza - a essere spesso trasformati in viabilità. Se là a determinare i percorsi provvidero pecore e capre, e i pastori che le conducevano, più a Sud per le strade di collina e di montagna si preferì affidarsi all'asino, all'asino inteso animale, non all'uomo asino di cui abbonda il genere.

All'asino che sempre bestia è, e che rimane asino, e che tuttavia ha istinto ingegneristico, una naturale predisposizione alla progettazione viaria. Lo si conduceva alla base dell'altura da affrontare e lo si obbligava con impietosi colpi di cavezza ad arrampicarsi nella direzione voluta.

La bestia saliva seguendo il percorso meno imperativo, e meno faticoso per sé. Procedeva per lungo scegliendo le pendenze più abbordabili, deviava brusco su secchi tornanti, invertiva nella direzione di prima, di nuovo il tornante. Fino in cima, a realizzare quello che la tecnica stradale definisce tracciolino. L'uomo ne seguiva l'incedere, annotava scrupolosamente le direttive asinine e registrava il percorso senza osare ingerire nella scienza così espletata. Terminata la fase progettuale a carico dell'ingegnere ciuccesco, i lavori toccava-

no poi alla razza eletta.

Sembrava finita. Sembrava che avessimo pensionato l'asino dal mestiere d'ingegnere. L'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria, la grande via di comunicazione, avrebbe dovuto unificare davvero l'Italia e agevolare lo sviluppo del Sud. Peccato che di nuovo si sia deciso di tornare all'antico. Ché parrebbero asini - lascio al libero arbitrio decidere se asini asini oppure gli umani asini di cui sopra - quanti hanno ideato quel percorso tortuoso, a scalare montagne e a ridiscenderle su pendenze esagerate, tra curve sanguinarie e vette innevate. Peraltro, asini non lasciati liberi di decidere con la loro testa, viste le deviazioni senza una logica tecnica, che allungano le distanze, mortificano i motori da far esalare gli ultimi rombi nelle ascese ripide, guastano stomaci e deviano destini nell'affrontare curve dai raggi assassini. Immagino che a forzarli siano stati i colpi di cavezza, intesi il bastone della politica e degli interessi di cordata.

In più, la beffa. Quella grande opera ha sollevato gli appetiti della malavita organizzata - all'inizio assunzioni, in seguito, in rapida successione, fornitura di inerti, di calcestruzzo, mazzette, subappalti, in qualche caso pieno controllo degli appalti - e l'ha trasformata da rurale, quand'era onorata società, nella 'ndrangheta imprenditrice del crimine e che ci avvelena l'aria e le vite.

Ora l'hanno ammodernata. Molte curve pericolose sono state addolcite, c'è la corsia d'emergenza, il manto stradale dà sobbalzi accettabili, le gallerie sono quasi tutte illuminate. Però il percorso quello è. E continua a

essere un'autostrada monca, che non ha l'agevole percorribilità e la sicurezza di quelle del Nord, che non realizza la continuità di nazione, quasi che qui ci si debba accontentare del poco che è sempre meglio del niente.

A parte che offende sentire della completa ultimazione entro il 22 dicembre 2016. Offende perché non viene chiarito che a essere completati saranno i cantieri aperti e che non esistono previsioni, pare neanche la progettazione, per gli oltre 50 chilometri rimasti com'erano, i più pericolosi, da Reggio a Cosenza.

È tutto il sistema dei trasporti inadeguato alle esigenze del Sud. Non si è capito che un'autostrada va concepita in armonia e in correlazione tra infrastrutture, va raccordata con la viabilità secondaria, con la ferrovia. E quaggiù manca l'alta velocità, bloccata a Napoli, e c'è la vergogna di due gallerie, due sole, sottodimensionate, all'altezza di Paola, che impediscono i trasporti su rotaria dal porto di Gioia Tauro. Quaggiù la statale 106 dello Ionio continua a essere la strada della morte e le vie di raccordo non realizzano efficienti collegamenti con l'autostrada bene o male comunque ammodernata.

Questo, mentre tutti assieme - politici, istituzioni, cittadini - continuiamo a tenere la testa calata, come asini, per restare in tema.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

